



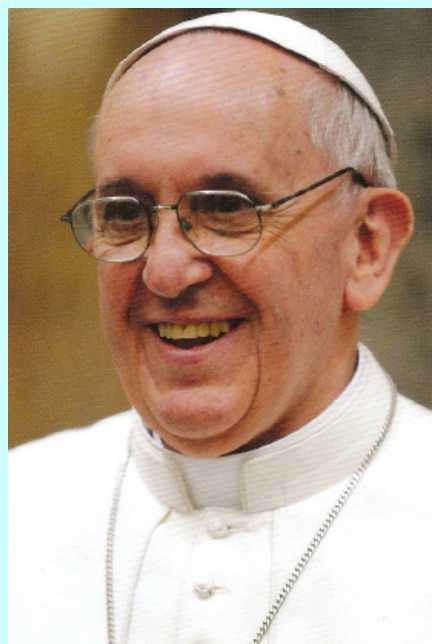
VITA DI COMUNITA'

PARROCCHIA "REGINA PACIS" - VIALE DON MINZONI, 126 - TEL/FAX 095 7794544 - SITO: WWW.REGINAPACISGIARRE.WEBLY.COM - GIARRE - 9 GIUGNO 2013 - ANNO XXI N. 2

DA PAPA BENEDETTO XVI A PAPA FRANCESCO

Una data storica l'11 Febbraio 2013. In Vaticano durante il Concistoro papa Benedetto XVI annunciava agli eminenti cardinali e alla Chiesa intera la sua rinuncia al Ministero Petriniano di Capo della Chiesa Cattolica, a decorrere dalle ore 20 del 28 Febbraio. La notizia ci ha colti a sorpresa lasciando incredulità e sgomento per un evento che, anche se previsto nelle norme di diritto canonico, non si verificava nella storia del papato da ben otto secoli. Fu papa Celestino V, di dantesca memoria, l'ultimo a rinunciare liberamente al suo ministero. Da allora solo la morte del papa segnava la fine del suo pontificato e consentiva l'elezione del successore, da cui deriva il detto "morto un papa se ne fa un'altro". Ma in questa occasione il detto popolare non regge più, in quanto bisogna eleggere il papa ma il precedente non è morto, e poi due papi viventi contemporaneamente non se li ricorda nessuno, a riprova non c'è il titolo "papa emerito". Che confusione! Tra crisi politica (governo dimissionario e presidente della repubblica in scadenza mandato), crisi economica e perdita inarrestabile di posti lavoro, ci mancava pure la *sede vacante* in Vaticano per le dimissioni del Papa! Il popolo di Dio tra dubbi e sospetti ha compreso la sofferta decisione, per il bene della Chiesa, di papa Benedetto XVI, motivata dal venir meno delle forze per l'età avanzata e dall'umiltà di riconoscere che, per risolvere i problemi della Chiesa, occorre una guida anche fisicamente forte. Nei dieci giorni di preparazione all'apertura del Conclave per la scelta del 266 successore di Pietro,

i giornali riportavano quotidianamente i profili e le quotazioni dei cardinali papabili di tutti i continenti e colori, ma nessuno di loro aveva considerato la volontà del "grande elettore", ossia lo Spirito Santo. Così il 13 marzo, al secondo giorno di Conclave e due "fumate nere", dal camino della Cappella Sistina usciva il fumo bianco



preludio dell' *Habemus Papam*. Dalla loggia centrale della Basilica di San Pietro si affacciava per la presentazione ufficiale il futuro papa, Jorge Mario Bergoglio con nome di Francesco. Una grande sorpresa per tutti. Il nuovo "Vescovo di Roma" l'hanno scelto da un Paese "alla fine del mondo" essendo Argentino di origine Italiana. Ci

ha stupiti il suo inusuale "buonasera" come saluto di presentazione e il richiedere per sé la preghiera di benedizione prima di impartirla lui stesso alla innumerevole folla presente in piazza e davanti ai televisori di tutto il mondo. Da subito ha conquistato i cuori dei fedeli, divenendo il papa amato da tutti per la semplicità del linguaggio e dei gesti, per il tuffarsi letteralmente tra la folla a cercare il contatto umano, in barba a cerimoniali e sicurezza. Il nome che ha scelto Francesco, come il frate poverello di Assisi, racchiude il programma del suo pontificato nonché il suo stile di vita semplice come già vissuta in Buenos Aires. Vuole restaurare la Chiesa affinché ritorni "povera e per i poveri", rinunciando a ricchezze, privilegi e potere, come lui stesso sta già facendo. Vuole annunciare il Vangelo con un linguaggio nuovo, pratico e meno teologico. Già memorabili sono alcune sue frasi: "Il messaggio di Gesù è la misericordia. Il Signore mai si stanca di perdonare, siamo noi a stancarci di chiedere perdono", o quella rivolta alle Suore esortandole a prodigarsi nell'amore: "siate madri e non zitelle". Concludendo, Papa Francesco mi ricorda tanto il Beato Giovanni XXIII, il "Papa Buono", che con il Concilio Vaticano II ha rivoluzionato la Chiesa e il nostro essere cristiani, e sono convinto che anche lui, come pure il Beato Giovanni Paolo II e Benedetto XVI, saprà fare lo stesso lasciando la sua impronta nella Chiesa del terzo millennio.

Salvo Cavallaro

MARIA, MADRE E DONO DI OGNI GRAZIA!

In molte chiese e in numerosi Santuari la Vergine Santissima è venerata e invocata sotto diversi titoli. Anche i primi cristiani la invocavano sotto diversi titoli. Infatti, nelle catacombe e nei reperti archeologici dei primi secoli, si vede la Vergine in atteggiamento di "orante", ossia di meravigliosa persona che prega per ottenere e dispensare grazie. La Madonna ci ama tanto al punto che è sommamente preoccupata per ottenerci grazie, ossia favori spirituali ed anche corporali. Perciò la si invoca anche così: "Aiuto dei cristiani! Ausiliatrice!" perché viene in nostro soccorso. Il Concilio Vaticano II ci ricorda Maria che si prende cura dei fratelli del suo Figlio ancora pellegrini e posti in mezzo ai pericoli e affanni, fino a che non siamo condotti nella patria beata (LG 62). Il Vaticano II ha pure ricordato a noi, il popolo eletto guidato, lungo il deserto da Mosè e che, di giorno, il Signore lo difendeva con una nube dai raggi infuocati dal sole e di notte Dio creava una scia luminosa per indicargli la strada. Ebbene Maria è stata paragonata a quella nube che ci difende e a quella luce che ci illumina. La Madonna ci aiuta specialmente nelle tentazioni, ci ottiene una forza irresistibile contro Satana che continuamente ci insidia, ci assale. L'Apocalisse descrive come in una visione profetica il grande assalto di Satana. Il "drago rosso" o Satana, si getta contro la Donna per divorarla il bimbo che Ella porta il grembo. Ma alla Donna spuntano le ali di aquila e spicca il volo e sale altissima stringendosi il bimbo. Il mostro, il quale vede sfuggirgli la preda, le vomita contro un fiume d'acqua nera. Ma la Donna, portata dalle sue ali potenti, era già salita così in alto che il fiume d'acqua nera non la raggiunse. Il bimbo era salvo tra le braccia della Madre. Maria ha portato a noi la sorgente di tutte le grazie: Cristo Gesù. Per volontà del Padre e con il concorso dello Spirito Santo ha dato a Gesù la vita umana, e mani per benedire i fanciulli e gli ammalati, e piedi per andare alla ricerca delle pecorelle smarrite, e occhi per piangere su Gerusalemme, che è figura delle anime devastate dal peccato, e un corpo che per noi ha sudato sangue nel Getsemani ed è stato lacerato nella flagellazione e poi orribilmente crocifisso e morto sulla Croce. Lei per nove mesi ha portato Gesù nel suo seno diventando "Ostensorio" vivo del Salvatore, e per 33 anni lo ha tenerissimamente portato

nel suo cuore. Fu vicinissima a Gesù nei momenti più importanti della sua vita per condividere l'amore e i dolori di Gesù per noi: eccola a Betlem, nella fuga in Egitto, nello smarrimento di Gesù a Gerusalemme, a Nazaret, a Cana, sul Calvario, ai piedi della Croce... Ha cooperato vivamente con Gesù alla Redenzione, all'opera della nostra salvezza. Imploriamo, allora, da Maria la Grazia delle grazie, vale a dire che porti a noi Gesù. Molti fratelli nella fede chiedono, alla Madonna delle grazie, soltanto favori terreni. Chiediamole sì, anche benefici terreni se questi non ostacolano il nostro progresso spirituale e la nostra salvezza eterna. Ma soprattutto chiediamole le grandi grazie che ci fanno crescere nell'amore a Gesù. Lei ci ha portato Gesù, e noi non andremo a Gesù se non portati da Lei. È dalle braccia materne di Maria che Gesù passerà alle nostre braccia, entrerà nel nostro cuore. Non si va al Padre se non attraverso il Figlio Gesù, e non si va al Figlio se non attraverso la Madre



Maria. In certo senso Maria è il Cuore del Corpo Mistico che è la Chiesa, Lei che è la Madre della Chiesa. Il Cuore è il centro vitale, se il cuore si ferma, tutto si ferma; se il cuore si muove, tutto si muove. "Maria è la Fontana e il fiume celeste donde passano e giungono fino all'abisso della miseria umana le acque di tutti i doni di Dio e di tutte le grazie" (Benedetto XVI). Tutti i Santi hanno avuto una devozione altissima e l'hanno vivamente raccomandata a noi. Sant'Alfonso scrive: "Maria è tutta occhi, sempre pronta a soccorrerci. Non fa altro che "scendere e salire": scendere dal cielo per portare grazie agli uomini e salire al cielo per portare le nostre suppliche a Dio". Il Curato D'Arce ripete: "Non capiremo mai abbastanza la grandezza di Maria e il potere che Gesù le ha dato; non conosceremo mai bene il desiderio che Ella ha di renderci felici". E aggiunge: "Quando le nostre mani hanno toccato un profumo, comunicano il profumo ad ogni altra cosa che toccano: facciamo passare le nostre preghiere dalle mani di Maria e ne usciranno profumate!". Desidero che la nostra comunità possa invocare sovente la Vergine Maria, Lei che ha portato Gesù a noi, Lei che porterà ciascuno di noi a Gesù, fonte di tutte le Grazie.

Sac. Sinopoli Vittorio sdP parroco

DON PINO PUGLISI, IL TESTIMONE DEL SORRISO

Sabato 25 maggio scorso a Palermo è stato beatificato Don Giuseppe Puglisi, meglio amichevolmente chiamato "3P". Infatti, il parroco della Chiesa di San Gaetano la sera del 15 settembre 1993, giorno del suo compleanno, nel quartiere palermitano di Brancaccio, avvicinato con il pretesto della rapina è stato ucciso con un colpo di pistola alla nuca. Dopo una lunga attesa di venti anni, in presenza dell'arcivescovo di Palermo, card. Paolo Romeo e dell'arcivescovo emerito De Giorgi, che ha dato lettura della Lettera Apostolica che autorizza a chiamare Beato Padre Pino Puglisi, la Chiesa ha per la prima volta riconosciuto, grazie all'iniziativa tenace di Mons. Vincenzo Bertolone, arcivescovo metropolitano della Diocesi di Catanzaro-Squillace e membro della comunità bocconista, un martire ucciso in terra cristiana da persone che si professano cristiane. Infatti, la beatificazione di don Pino non ha origine in miracoli riconosciuti dalla Chiesa, ma nel martirio che è stato commesso in odium fidei, ovvero in spregio al Dio dell'Amore da parte di chi venera il dio della morte. Don Pino non era un eroe e non amava essere definito un prete antimafia. Egli stesso diceva di non essere "anti", cioè contro qualcuno, ma di agire "per", tant'è che pregava e sperava che anche i mafiosi si convertissero. Era semplicemente un sacerdote che svolgeva l'azione pastorale che qualsiasi sacerdote deve svolgere, voleva applicare il Vangelo nella vita quotidiana per far capire ai ragazzi che il vero Padre è il Dio dell'Amore, che preghiamo nel Padre Nostro, per sottolineare l'abisso che c'era tra la religiosità formale dei mafiosi e il Vangelo che andava messo in pratica con i poveri, i giovani e i bambini che egli amava tanto e che incontrava tutti i giorni. Per realizzare questo intento fondò il centro socio-pastorale "Padre Nostro", dedicato ai poveri e soprattutto alle giovani generazioni, perché capiva che se non gli adulti, la cui mentalità era più difficile

cambiare, quanto meno erano i giovani e i bambini che dovevano essere educati in modo diverso. La sua è stata, quindi, la missione dell'educatore e il suo amore per i giovani e i ragazzi non era superiore all'amore per la liturgia. La Celebrazione Eucaristica era per lui un conforto e il non potere celebrare Messa rappresentava il più grande dolore, tant'è che diceva che nella Messa c'è tutto il Calvario. Don Pino operava, quindi, in un retroterra



sociale molto difficile nel quale si donava tutto al prossimo, proprio come il chicco di grano del Vangelo che per dare molto frutto deve morire e così lui moriva piano piano donando tutto sé stesso ai bambini, ai giovani, alle persone bisognose del suo tempo e della sua opera. Ironizzava anche sulla sua fisionomia. Diceva che aveva orecchie grandi per ascoltare meglio, mani grandi per amare e pensava che con la sua calvizie potesse meglio riflettere la luce di Dio. In particolare, era il suo sorriso che lo caratterizzava, a tal punto che arrivò a sorridere anche al suo carnefice. Soprattutto con riferimento alla sua capacità di ascolto, diceva che saper ascoltare il fratello significa andare al di là delle parole che lui

dice ed entrare nel mondo così come egli lo vede, secondo il suo punto di vista. La forza di don Pino era quindi quella di testimoniare fino in fondo i valori cristiani, invitando i ragazzi a frequentare la Chiesa, a fare del bene, a studiare, a cercarsi un lavoro, ad essere non solo un buon cristiano, ma anche un onesto cittadino che fa il suo dovere nella società. Ovviamente fare del bene era per forza di cose incompatibile con la mentalità mafiosa, figuriamoci testimoniare il Vangelo. Chi vi scrive ha avuto la fortuna di conoscere per un anno scolastico don Pino Puglisi. Infatti, prima che la mia famiglia si trasferisse nella provincia di Catania nell'estate del 1990, frequentai la quarta ginnasiale, sezione E, del Liceo Classico Vittorio Emanuele II di Palermo nei pressi della Cattedrale, dove don Pino è stato mio professore di religione. Allora avevo tra i tredici e i quattordici anni ed era l'anno scolastico 1989/90. Non frequentavo la sua parrocchia, perché abitavo in tutt'altra zona, né allora sapevo del suo impegno nel sociale. A causa del breve periodo e della giovane età non ricordo molto di lui, ma posso dire che quello è stato per me l'anno scolastico più bello. Ricordo che era un sacerdote molto semplice, che cercava il contatto diretto con i giovani, tant'è che usava spesso sedersi sulla cattedra quando faceva lezione. Ricordo anche gli esercizi spirituali durante il periodo quaresimale. Ci riunimmo in un salone della Cattedrale e dopo diede a noi ragazzi la possibilità di divertirci giocando al pallone. Conservo con affetto la foto di classe con lui al centro insieme agli altri professori e noi ragazzi tutti intorno. Ovviamente lui è molto sorridente e ha l'atteggiamento semplice e umile che quanti lo hanno conosciuto hanno potuto testimoniare. Preghiamo il Signore perché ci mandi tanti sacerdoti come don Pino Puglisi capaci di testimoniare il Vangelo nella vita quotidiana e nella semplicità.

Giuseppe Visconte



Prima Comunione, 26 maggio 2013

PAGINE DI AZIONE CATTOLICA

L'anno associativo volge al termine e lascia tante novità nella nostra AC! Lo slogan che ci ha accompagnato quest'anno è stato "Date voi stessi da mangiare", citazione tratta dal Vangelo di Luca (9, 10-17): il brano della moltiplicazione dei pani e dei pesci. Così come Gesù invitò i Dodici a spendersi per le folle che lo seguivano, così anche noi durante il cammino di quest'anno siamo stati chiamati in prima persona a prenderci cura del prossimo. Il nostro impegno a curare l'altro ha avuto inizio nel gruppo dei più piccoli; quest'anno l'Azione Cattolica dei Ragazzi sembra rivitalizzata, sarà perché abbiamo spostato gli incontri alla domenica mattina?! Resta il fatto che grazie a questa novità e ad uno stile che si rinnova ma non perde la sua essenza, siamo riusciti a costituire un bel gruppo di accierrini motivati, carini e chiassosi! Viste le tante occasioni in cui i ragazzi sono stati i veri protagonisti, ognuno di loro potrebbe raccontare una storia diversa sul gruppo, tuttavia sono stati due gli appuntamenti che non dimenticheranno mai: la Festa della Pace Diocesana, che si è svolta lo scorso 27 gennaio nella nostra parrocchia e che ha acceso l'entusiasmo di tutti i partecipanti, e la Festa Regionale degli Incontri dello scorso 5 maggio, alla quale hanno partecipato tutti gli accierrini delle diocesi siciliane colorando nella mattinata



Villa Bellini e nel pomeriggio via Etna, in marcia sino al Duomo di Catania dove è stata celebrata la S. Messa. Se il gruppo ACR ha subito un incremento, lo stesso non si può dire per il gruppo Giovanissimi che soffre di mancanza di continuità, una "malattia" curabilissima, se solo si riuscisse ad entrare nell'ottica del compiere un cammino in maniera responsabile. Purtroppo, quando ad un incontro manca la metà del gruppo e

crece anagraficamente il discorso cambia, tanto che il gruppo Giovani è diventato una bella realtà. Vista la media diocesana, il gruppo Giovani di Regina Pacis, composto da una dozzina di persone, si può ritenere molto in salute: ciò è in parte merito del responsabile, che da qualche tempo ha il piacere di portare avanti questo servizio, e in parte merito di alcuni membri che da anni ne fanno parte e hanno alle spalle un bel cammino di AC. In questo ambiente è molto facile inserirsi e farsi coinvolgere, così come è successo ai giovani che sono arrivati quest'anno. Il dibattito, costruttivo e a volte molto acceso, su temi sociali e religiosi è il vero punto di forza del gruppo; l'errore che si potrebbe commettere è quello di sentirsi arrivati e non farsi coinvolgere più dall'entusiasmo, ed è proprio qui che il nostro assistente, padre Vittorio, interviene con la sua saggezza a ricordarci che la nostra vera guida è Gesù! Vista la situazione attuale, la nostra AC ha buone speranze per il futuro, purtroppo l'unica realtà ancora assente è quella relativa al Settore Adulti. Nel prossimo triennio contiamo di coinvolgere le famiglie della comunità affinché possano essere riferimento per le generazioni più giovani.

Daniela Cavallaro e Dario Patanè

viceversa al successivo, diventa impossibile mantenere un filo conduttore che faccia gustare appieno l'essere in AC. L'impegno dei responsabili sarà quello di rendere gli incontri più a misura di giovanissimo "moderno" e di ampliare l'offerta formativa per creare un gruppo nel quale ognuno possa esprimersi per quello che è; di contro, l'impegno dei ragazzi dovrà essere quello di realizzare che il gruppo va vissuto in maniera continuativa. Man mano che si

ricordarci che la nostra vera guida è Gesù! Vista la situazione attuale, la nostra AC ha buone speranze per il futuro, purtroppo l'unica realtà ancora assente è quella relativa al Settore Adulti. Nel prossimo triennio contiamo di coinvolgere le famiglie della comunità affinché possano essere riferimento per le generazioni più giovani.

Daniela Cavallaro e Dario Patanè

UN DONO SPECIALE DALL'ALTO !!!



Il prossimo 6 ottobre sarà un giorno di grande festa! La nostra comunità parrocchiale si riunirà intorno ai ragazzi che si accosteranno al sacramento della Cresima e confermeranno, in modo consapevole e maturo, il proprio Battesimo. Per loro un dono speciale dall'alto: lo Spirito Santo!!! Un dono prezioso che li arricchirà di una forza nuova, di una presenza costante e fedele che non li lascerà mai, che li unirà più saldamente a Cristo, li renderà forti innanzi alle tentazioni, coraggiosi di vivere il Vangelo e proclamarlo agli altri. Inizierà per loro il tempo della testimonianza e della responsabilità nella Chiesa. Ed è per questo che, nel corso dell'anno catechistico, grazie alla collaborazione dei vari gruppi a servizio della nostra comunità (ACR, coro, catechisti, ministranti, ministri straordinari dell'eucaristia, caritas) abbiamo creato delle occasioni per far scoprire e far sentire loro la comunità parrocchiale come casa propria, terreno ideale dove iniziare a seminare e contribuire al progetto d'amore che Dio ha su ciascuno di noi. Quello che più

ci sta a cuore è che quel giorno nulla finisca ma tutto cominci, che i nostri fanciulli non si perdano ma accolgano e custodiscano lo Spirito Santo affinché possa accendere nei loro cuori il desiderio di vivere come discepoli di Gesù e possa ricolmarli di forza, consiglio, intelletto, sapienza, scienza, pietà, timor di Dio. Ci uniamo alle parole preziose che Papa Francesco ha rivolto, in occasione dell'incontro del 28 aprile scorso, ai cresimandi di tutto il mondo: "Cari ragazzi, rimanete saldi nel cammino della fede. Non ci sono difficoltà, tribolazioni, incomprensioni che ci devono far paura se rimaniamo uniti a Dio, se non perdiamo l'amicizia con Lui, se gli facciamo sempre più spazio nella nostra vita! Questo anche e soprattutto se ci sentiamo poveri, deboli, peccatori, perché Dio dona forza alla nostra debolezza, ricchezza alla nostra povertà, conversione e perdono al nostro peccato. Con Lui possiamo fare grandi cose!!!"

Rita Caputo e Grazia Ferlito

"IL SACRIFICIO EUCARISTICO: DONO E MISTERO"



"Cristo, infatti, prese il pane e il calice, rese grazie, spezzò il pane e li diede ai suoi discepoli dicendo: prendete, mangiate, bevete: questo è il mio Corpo; questo è il calice del mio Sangue. Fate questo in memoria di me". Perciò la Chiesa ha disposto tutta la celebrazione della Liturgia Eucaristica in vari momenti, che corrispondono a queste parole e gesti di Cristo. **1 - La preparazione dell'altare:** L'Altare non è semplicemente una mensa sulla quale appoggiare l'occorrente per la celebrazione. Esso, e ce lo ricorda molto bene san Tommaso D'Aquino (Somma Teologica, III, quest.83), è simbolo di Cristo, unica offerta gradita al Padre. Fin dall'inizio della celebrazione, sull'Altare, ricoperto di tovaglia bianca, decorosamente pulita, viene posto il libro dei Vangeli (l'Evangelario), le lampade accese, i fiori, e nient'altro. Dopo la Liturgia della Parola, la professione di fede e la Preghiera Universale, gli accoliti dispongono sull'Altare il corporale, il purificatoio e il messale. Il presidente della celebrazione, seduto alla sede, attende che sia conclusa la preparazione; quindi accoglie i doni che vengono portati in processione. **2 - La processione dei doni:** Si snoda portando all'Altare la pisside con le ostie per la consacrazione, il calice e le ampolle contenenti il vino e l'acqua da versare nel calice. Anche la raccolta delle offerte per i poveri è un gesto che diventa occasione che la comunità che celebra deve sfruttare per esprimere la sua abituale sollecitudine alla carità. **3 - Le preghiere di azione di grazie**

per il pane e il vino: "Benedetto sei tu Signore, Dio dell'universo: dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pane e questo vino frutto della terra e del lavoro dell'uomo, li presentiamo a te, perché diventino per noi cibo e bevanda di vita eterna. (Benedetto nei secoli il Signore.)" Il pane e il vino vengono designati come doni del Creatore. Qui vale la parola della lettera di Giacomo: "Ogni buon regalo e ogni dono perfetto viene dall'alto e discende dal Padre della Luce" (1,17). Il pane è da secoli l'alimento base, così anche il vino, il quale, nell'antico Israele, era insieme alimento, genere voluttuario e farmaco. Chi riflette su questo carattere di dono dell'alimentazione ringrazia e, siccome, ringraziare Dio significa pregare, il pasto diventa comunione, amicizia, pace e gioia. Così anche per Cristo esso poté diventare il segno visibile di quel banchetto nel quale egli stesso diventa cibo, donando agli uomini comunione con il Dio trino e tra loro, dando un pegno del banchetto eterno. Le preghiere di preparazione terminano con il rimando alla destinazione ultima dei doni: "cibo di vita eterna" e "bevanda di salvezza". **4 - La mescolanza dell'acqua:** Perché un po' d'acqua? San Giustino, nel 150, precisa che, quando le preghiere sono concluse "viene portato a colui che presiede i fratelli del pane e una coppa con acqua e vino". Un secolo più tardi, San Cipriano di Cartagine, dà un significato spirituale del rito: "Se qualcuno offrì solo vino, il Sangue di Cristo si troverebbe ad essere senza di noi; se si desse solo dell'acqua, sarebbe il popolo ad essere senza Cristo". La teologia dell'"ammirevole scambio" ha poi trovato in sant'Agostino la sua formulazione, espressa oggi nella formula del messale: "L'acqua unita al vino sia segno della nostra unione con la vita divina di Colui che ha voluto assumere la nostra natura umana". La mescolanza dell'acqua con il vino, quindi, è il segno dell'unione dell'umanità e della divinità nella persona del Cristo. **5 - Gli altri riti di preparazione:** La donazione di sé simboleggiata nel pane e nel vino trova la sua espressione verbale nella preghiera che segue con la quale ci uniamo al sacrificio che Cristo ha fatto di sé stesso. Il sacerdote, inchinato, dice: "Umili e pentiti accogliaci, o Signore: ti sia gradito il nostro sacrificio che oggi si compie dinanzi a te". Quindi si può compiere l'incensazione

dei doni, dell'Altare, dei sacerdoti e dell'assemblea. L'incenso come simbolo dell'atteggiamento di offerta e di sacrificio dei credenti davanti a Dio: come i grani dell'incenso vengono totalmente consumati dal fuoco, così la vita cristiana è chiamata al dono totale di sé nella gratuità e nella benevolenza. Dopo aver usato l'incenso è prevista la lavanda delle mani del sacerdote che assume il significato di purificazione interiore espresso anche dalla preghiera che lo accompagna: "Lavami, Signore, da ogni macchia, purificami da ogni peccato". **6 - L'orazione sulle offerte:** Compiuti i riti di preparazione, il sacerdote invita i fedeli ad unirsi a lui nella preghiera e pronuncia l'orazione sulle offerte. Essa è preghiera presidenziale, viene pronunciata a voce alta dal sacerdote, con le braccia allargate, a nome di tutta la comunità che, quindi, esprime la sua partecipazione stando in piedi e rispondendo "Amen". **7 - La Preghiera Eucaristica:** Cuore della celebrazione eucaristica che è memoriale della Pasqua di Gesù, del Suo sacrificio sulla croce e della Sua Risurrezione gloriosa. La sequenza delle azioni di Gesù (prendere il pane e il calice, rendere grazie al Padre con una preghiera di benedizione, spezzare il pane e distribuire pane e calice ai presenti) viene assunta dalla comunità ecclesiale riunita per fare memoria di questo evento di salvezza, perché, attraverso la partecipazione a questo dono d'amore, la forza della Pasqua di Gesù, continui a rinnovare il mondo. La grande Preghiera Eucaristica dà voce, in Cristo Gesù, al rendimento di grazie al Padre e la Chiesa esprime la sua fede, la sua carità nella beata speranza, rendendo a Dio, per Cristo nello Spirito, ogni onore e gloria. **Sant'Agostino commenta:** "Riconoscete nel pane quello stesso corpo che pendette sulla croce, e nel calice quello stesso sangue che sgorgò dal suo fianco.... Come questo, quando ne mangiate e bevete si trasforma in voi, così anche voi vi trasformate nel corpo di Cristo, se vivete obbedienti e devoti.... adesso, col cuore purificato in una coscienza senza macchia e col corpo lavato con acqua monda, avvicinatevi a lui e sarete illuminati e i vostri volti non arrossiranno" (Discorso 228 B).

Rita Di Paola

Nuove voci al Coro Shalom: la nostra vera gioia



Il Coro Shalom alla 1^ Rassegna "Cori in festa" del 30 dicembre scorso

La festa della Madonna rappresenta per il coro una nuova occasione per mostrare il frutto del lavoro svolto; come avrete visto a partire dalla Rassegna Corale effettuata il 30 dicembre scorso, la nostra famiglia si è allargata, con dei cantori "piccoli" ma grandi nella voce e nella voglia di fare. In questi mesi trascorsi il coro nel complesso è continuato a crescere nell'amicizia, nell'entusiasmo e nella

musica, grazie all'instancabile impegno e cura della Maestra Isa e al suo nuovo supporto strumentale, che ci permette di variare maggiormente le nostre esecuzioni. Ma il coro è sempre pronto ad allargarsi, accogliendo chiunque abbia voglia di prestare la propria voce a servizio di Dio della comunità! Vi aspettiamo!

Paola Grasso e Miriam Taverna

RICORRENZE

La comunità parrocchiale si unisce in preghiera nel rendimento di grazie a Dio per tali eventi:

BATTESIMI

06/01/2013	Di Bella Giorgia Pia	07/04/2013	Andal Jeyn Vrix
06/01/2013	Gulino Asia	07/04/2013	Scilio Alberto Giovanni Maria
06/01/2013	Silvestro Francesco	21/04/2013	Turiano Giada Maria
13/01/2013	La Pace Alfio Alessandro	28/04/2013	Di Grazia Chiara Giorgia
10/02/2013	Puglisi Vittoria	02/05/2013	Spina Asia Maria Concetta
03/03/2013	Mancini Lorenzo	11/05/2013	Narcisi Aurelio
09/03/2013	Venuto Anthony Salvatore	29/05/2013	Indelicato Sebastiano
17/03/2013	Messina Yuri Giorgio		

25° ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO

06/02/2013	Messina Alfio e Panebianco Katia
23/04/2013	Lanzafame Salvatore e Leotta Maria Grazia

50° ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO

27/04/2013	Proietto Russo Giuseppe e Sorbello Rosa
28/04/2013	Contarino Alfio e Marino Rosa